

Le mille anime della moto

C'chi la vuole naked (nuda), e chi la preferisce coperta di trine e merletti o dei loro equivalenti: cromature, borchie, serigrafie, fari e faretti, navigatore satellitare e stereo. Chi la vuole veloce e chi cerca la comodità. Il popolo dei motociclisti, che con la bella stagione hanno tirato fuori dalle rimesse i loro mezzi, è divertente perché vario. Non esiste un motociclista tipo come, per fortuna, non esistono persone tutte uguali. L'unico tratto in comune è forse quello descritto da Robert Pirsig nella bibbia dei biker acculturati, *Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta*, storia di un viaggio dal Minnesota al Pacifico, scritta nel 1974 e ancora in tutte le librerie. Scrive dunque Pirsig: "Se fai le vacanze in motocicletta le cose assumono un aspetto completamente diverso. In macchina sei sempre in un abitacolo; ci sei abituato e non ti rendi conto che tutto quello che vedi dal finestrino non è che una dose supplementare di tv. Sei un osservatore passivo e il paesaggio ti scorre accanto noiosissimo dentro una cornice. In moto la cornice non c'è più..."

I matti dell'Elephant Treffen Voglia di viaggiare dentro il paesaggio, dunque, e voglia di libertà. Spesso per motivi economici come ci racconta – è uscito di recente – il film *I diari della motocicletta*: Ernesto "Che" Guevara giovane medico, in giro con un amico, sulla Norton chiamata *La poderosa II*, sulle strade-piste dell'America meridionale degli anni '50. Un altro viaggio che segna il passaggio da gioventù a maturità, con un amico con il quale condividere scoperte, entusiasmi e disagi. La moto è sempre meglio in compagnia perché, come ha detto qualche saggio viaggiatore, "Il nostro motto è piano, ma pieni. La moto è il miglior mezzo per spostarsi da una tavola all'altra". E davanti al cibo, ess

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/06/2004